

... ma un giorno non basta

Sulla "Giornata della Memoria" migliaia le iniziative

Sono state – alcune sono ancora in corso – migliaia le iniziative per ricordare in questa giornata, istituita per legge, quello che fu il nazismo, il suo inqualificabile obiettivo (quello di sterminare "scientificamente" o cacciare via le razze non pure, sempre secondo la delirante dottrina nazista, ma anche fascista), e quello che fu il calvario di milioni di persone – ricordiamolo ancora: ebrei, rom, omosessuali, testimoni di Geova e oppositori al regime – nei campi di concentramento dai quali pochi ebbero la fortuna di tornare.

"Fortuna" per noi che possiamo sapere dalla loro viva voce cosa è stato; per i sopravvissuti è invece un "rivivere" cose che, anche tacendo, non si possono dimenticare tanto sono incise profondamente nella mente e nel corpo.

Il Giorno della Memoria era necessario ma, di questi tempi, non si può fare a meno di pensare che una giornata non basta. Non basta perché, ce ne accorgiamo ogni giorno, un razzismo e una intolleranza strisciante (e talvolta nemmeno tanto) continuano a lievitare nella nostra società.

È per questo che in questa cronaca – incompleta e in ordine sparso – insieme alle iniziative specifiche per "ricordare" si troveranno anche notizie di altro segno.

*Un giorno non basta, dunque. Bisogna essere vigili, non desistere ma... **"resistere"**.*

■ Su invito degli studenti, si è svolta presso l'Istituto Comprensivo (Liceo Linguistico + Psicopedagogico) di **Sora** (FR) una partecipata assemblea in occasione della Giornata della Memoria.

L'assemblea si è articolata in due fasi, con la visione di un film (*Giona che visse nella balena*) ed una conferenza tenuta da Giovanni Morsillo del Consiglio Nazionale ANPI e da docenti di Storia dell'Istituto.

Gli oltre seicento studenti, in grandissima parte ragazze, hanno mostrato non solo interesse ma buona consapevolezza sia dell'argomento che della necessità di approfondirlo.

I giovani intervenuti hanno accolto la proposta del rappresentante dell'ANPI di costruire un più continuativo lavoro anche al di fuori della scuola, programmando da subito nuove occasioni di incontro e iniziativa antifascista.

La formazione di nuove leve di antifascisti e di una organizzazione quanto più diffusa e attiva sono anche per gli studenti di Sora la condizione più urgente per arginare la deriva e la confusione che la società ormai mostra in modo preoccupante.

L'ANPI ringrazia la Dirigente Scolastica ed il corpo docente e ATA della Scuola ospite per l'interesse mostrato per l'iniziativa tutt'altro che rituale, e invia un caloroso ringraziamento ai giovani ed alle ragazze che hanno partecipato, con particolare gratitudine ai rappresentanti degli studenti che si sono prodigati in un lavoro difficile e delicato. (Comitato ANPI Frosinone)

■ Antisemitismo allo zucchero...

Ci hanno segnalato con una e-mail, ma se ne è parlato anche in televisione (Che tempo che fa, RAI3, sabato 30 gennaio), questa notizia che riportiamo, per i distretti e per chi non naviga in internet, tratta dal sito www.viaemilianet.it

«**Reggio Emilia**, 27 gennaio 2010 - Un'offesa all'intelligenza prima che alla memoria della storia dell'olocausto, verrebbe da dire. "Chi vince in una gara di corsa fra un ebreo e un tedesco? Il tedesco, perché lo brucia in partenza". È il testo agghiacciante di una

barzelletta stampata su bustine di zucchero e che da tempo si trovano in diversi bar del nord Italia.

Un'insensibilità e un'offesa nei confronti di una tragedia dell'umanità che se ne stava lì, scritta nera su bianco, nell'indifferenza di tutti i frequentatori dei locali che la espongono sul proprio bancone. Fino a quando a denunciare l'inaccettabile irriverenza ci ha pensato un gruppo di cittadini di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, che in concomitanza della ricorrenza del Giorno della Memoria hanno spedito una lettera ai giornali.

"È un segno di imbarbarimento e di inciviltà diffondere messaggi che favoriscono qualunque insensibilità, ignoranza e volgarità", spiegano Valda Busani, Luca Bigliardi, Paolo Comastri, Luisa Costi, Claudio Mattioli, Fulvio Torreggiani, Loris Vivi. "Anche una banale bustina di zucchero può veicolare banalità e incultura".

In un primo tempo se la sono presa con il gestore del bar, il quale non aveva fatto attenzione ai testi delle barzellette. Poi diverse e-mail sono state inviate all'indirizzo dell'azienda di Parma che distribuisce le bustine, la Mavedo srl, la quale, incalzata anche da diverse telefonate di giornalisti, non ha potuto fare altro che scusarsi, riversando la colpa, però, sull'azienda produttrice, la System Pack di Turate, in provincia di Como. Con tutta probabilità ora la barzelletta non verrà più stampata. Resterà difficile però ritirare tutte le bustine giù in commercio. Per un po' di tempo la battuta superficiale e ignorante continuerà a circolare sui banconi dei bar.

"In occasione del Giorno della Memoria, invitiamo tutti a riflettere sul fatto che le radici del razzismo e dell'intolleranza possono dare anche oggi nuovi terribili frutti. A nessuno è consentito banalizzare o ridere dell'orrore, perché l'indifferenza e la banalizzazione anche oggi possono uccidere – scrivono ancora i cittadini indignati di Scandiano – e se qualcuno pensa che stiamo esagerando, si ricordi dei ragazzini di buona famiglia che *per divertirsi* danno fuoco ai migranti o ai *diversi*».



■ Il Circolo ANPI Pigneto-Torpignattara “Giorgio Marincola” di **Roma** ha aderito e collaborato all’organizzazione della manifestazione che si è tenuta il 28 gennaio.

Davanti a 30 case di Roma, è stato messo un particolare sampietrino, una “pietra d’inciampo”. Servirà a farci “inciampare” in modo visivo e mentale, non fisico, nella memoria di uomini che, fra il 1943 e il 1944, uscirono da quelle case, arrestati dai nazisti, per essere deportati e uccisi nei campi di sterminio.

L’ideatore di questa iniziativa, l’artista tedesco Gunter Demnig, ha già installato moltissime “pietre d’inciampo” o “Stolpersteine” in vari Paesi europei. Sono sampietrini ricoperti da una lamina d’ottone con il nome, la data di nascita, la destinazione e, se nota, la data di morte di un deportato per motivi razziali, politici o militari.

Nel quartiere romano sono state poste tre “pietre d’inciampo”, davanti alle case di tre antifascisti, Antonio Atzori, Ferdinando Persiani e Fernando Nuccitelli (di questi ultimi due, nei giorni precedenti era stata danneggiata la targa che dedica i giardini al loro nome).

Le loro case sono già tappe del Percorso storico “La lotta di Liberazione al Pigneto”, che è stato inaugurato nelle strade del quartiere durante le celebrazioni del 25 aprile 2008. In quella occasione sono stati posti cinque pannelli informativi nei luoghi in cui vissero alcuni protagonisti della Resistenza romana, nell’ambito del progetto “La Fabbrica della memoria” e “La storia nelle strade” promosso dall’Associazione Culturale SNIA e patrocinato dalla Provincia di Roma, che ha visto la partecipazione dei familiari, dei cittadini e delle scuole del Pigneto nella ricostruzione storica degli eventi.

1. La casa di Antonio Atzori a via Ascoli Piceno, 18
2. La casa di Angelo Galafati a via Fortebraccio, 25



3. La casa di Ferdinando Persiani a via Ettore Giovannale, 35
4. La casa di Fernando Nuccitelli a via Romanello da Forlì, 34
5. Il luogo in cui lavorò Tigrino Sabatini, la fabbrica della SNIA Viscosa. La fabbrica è stata dismessa negli anni Cinquanta e la targa-ricordo è nell’area che è stata trasformata in parco, il Parco delle Energie, a via Prenestina, 175.

Gunter Demnig è alla ricerca dei perseguitati dal nazismo, uccisi nei campi di sterminio: ebrei, rom, sinti, omosessuali, malati, diversamente abili, oppositori politici o militari, per porre una “pietra d’inciampo” davanti alla casa in cui vissero, per non dimenticare, per evitare che accada di nuovo.

■ L’ANPI, sezione di **Vittorio Veneto** la sera del 29 gennaio nella ricorrenza della Giornata della Memoria ha invitato i cittadini nella sala dell’area Fenderl (dietro la stazione FS) all’iniziativa dal titolo “*Tutti i colori dell’Olocausto*”.

Nei lager i prigionieri erano “classificati” attraverso dei triangoli colorati. Il colore qualificava, negando l’identità ed il percorso esistenziale della persona, la tipologia dei deportati. Così il rosso identificava gli oppositori del regime (politici/partigiani), il verde i



criminali comuni, il nero gli “asociali” (gruppo dai contorni indefiniti che comprendeva prostitute, senza fissa dimora, lesbiche, profughi), il blu gli immigrati, gli apolidi e i combattenti della Spagna Repubblicana, il viola i Testimoni di Geova e altri gruppi religiosi (fatta eccezione per i sacerdoti polacchi), il marrone gli zingari (Rom e Sinti), il rosa gli omosessuali. La stella gialla composta da due triangoli contrapposti indicava gli ebrei. In questo caso il triangolo sottostante era sempre giallo, mentre quello superiore poteva essere anche di un altro colore corrispondente alle classificazioni precedentemente elencate.

Questo incontro è stato un’occasione per conoscere le persone che furono perseguitate durante la dittatura nazista e fascista. Erano rappresentate le componenti etniche, religiose e sociali che il totalitarismo nazifascista perseguitava. A testimonianze sul passato

e considerazioni sul nostro presente si è accompagnata un'introduzione e un inquadramento storico da parte di Daniele Ceschin, che ha posto particolare attenzione alla situazione locale.

Hanno partecipato: *Eliseo Moro* - Partigiano del battaglione Bixio, catturato nel gennaio 1945 e deportato nel lager di Dachau, Presidente dell'Aned di Pordenone; *Alessandro Zan* - Presidente regionale Arcigay Veneto; *Loris Levak* - Presidente dell'Associazione Rom Kalderash, figlio di Mirko Levak, ex deportato sopravvissuto ad Auschwitz; *Daniele Ceschin* - Storico, membro del Comitato Direttivo dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della Marca trevigiana.

■ **L'Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria (ISRAL)** ha celebrato il Giorno della Memoria 2010 con una serie di iniziative su tutto il territorio della provincia. In collaborazione con il Consiglio regionale del Piemonte a raccordare le diverse iniziative è sta-



IL GIORNO DELLA MEMORIA 2010

ANDATA E RITORNO

Un viaggio della memoria e della storia nella nostra provincia

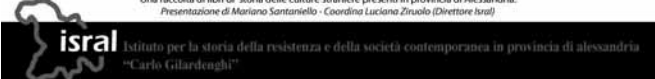
Lunedì 25 gennaio - ore 10.30, TORTONA - Sala Polivalente
Presentazione di multimedia realizzati dagli studenti delle scuole tortonesi
Presentazione del volume *TI C'È STUDIÒ, SCRIVE CARCOSSA, PER UNO STUDIO DELL'EMIGRAZIONE IN VAL CURONE*
Fadja, 2009, di Mario Dallochio, Grazia Gabbato, Maria Grazia Milani. Intervengono gli autori. Coordina Franco Castelli (Isral)
In collaborazione con il Comune di Tortona, la Comunità Montana Valli Curone, Grue e Ossona, Boderia e Spinti e gli Istituti superiori cittadini

Martedì 26 gennaio - ore 17.00, ALESSANDRIA - Palazzo Guasco
Presentazione del libro *GLI INTERNATI MILITARI ITALIANI: DIARI E LETTERE DAI LAGER NAZISTI 1943-1945*
Einaudi, 2009 di Mario Avigliano e Marco Palmieri. Interverrà Marco Palmieri
Presentazione dello studio *DUE SOLDATI ALESSANDRINI SCHIAVI DI HITLER 1943-1945*
di Aldo Perosino (in corso di pubblicazione). Interverrà l'autore - Coordina Mauro Bonelli (Isral)

Venerdì 29 gennaio - ore 17.30, ACQUI TERME - Biblioteca Civica
GLI EBREI ACQUESI, UNA STORIA FINITA AD AUSCHWITZ
Celebrazione del giorno della memoria promossa da ACI - MIC - Azione Cattolica Diocesana - Associazione per la Pace e la Nonviolenza di Acqui - Circolo Culturale "A. Galliano" - Commissione Diocesana per l'Eucumenismo ed il dialogo tra le Religioni
Commissione Distrettuale Docenti di Storia. Con il patrocinio del Comune di Acqui Terme e della Provincia di Alessandria.
Le celebrazioni acquesi prevedono altre iniziative nei giorni 31 gennaio, 9 e 13 febbraio.
All'interno dell'iniziativa Marco Dolomo parlerà del suo studio *Il viaggio della sposa: strategie matrimoniali ebraiche in Piemonte tra Settecento e Ottocento*. Coordina Vittorio Ripetti (Isral)

Sabato 30 gennaio - ore 17.00, OVADA - Loggia di San Sebastiano
Inaugurazione della Mostra *DESTINAZIONE AUSCHWITZ*
Interventi: Il Sindaco Andrea Luigi Oddone, il Presidente della Provincia di Alessandria Paolo Filippi, il Presidente dell'Isral Carlo Nespolo, A.N.P.I. - Ovada. Iniziativa organizzata da: Comune di Ovada, Provincia di Alessandria, ANPI Ovada, in collaborazione con l'Associazione "Figli della Shoah"

Venerdì 5 febbraio - ore 16.00, ALESSANDRIA - Palazzo Guasco
SREBRENICA, FINE SECOLO. NAZIONALISMI, INTERVENTO INTERNAZIONALE, SOCIETÀ CIVILE
I viaggi per portare aiuto, i viaggi per sfuggire alla guerra - Intervento di William Bonapace, coautore del volume omonimo.
BIBLIOTECA MIGRANTE
Una raccolta di libri di storia delle culture straniere presenti in provincia di Alessandria.
Presentazione di Mariano Santaniello - Coordina Luciana Ziruolo (Direttore Isral)



to il tema del viaggio della memoria e della storia nell'Alessandrino. Le tematiche scelte sono state sempre affrontate da un duplice punto di vista: l'allontanamento dalle comunità di origine e il difficile ritorno. Il viaggio come esperienza: l'emigrazione, la deportazione, la globalizzazione. Si è inteso indagare il rapporto tra uomini e luoghi, sia come sistema di orientamento nello spazio vissuto, sia come spazio normativo e istituzionale che costituisce la base dei processi di costruzione di fiducia e di radicamento nella comu-

nità territoriale di riferimento e nella società nel suo complesso.

Accanto ad uno sguardo di lungo periodo si giunge all'oggi con alcuni affondi che paiono particolarmente significativi. Si passa quindi dalla trattazione del viaggio/comunità del lungo Ottocento con l'analisi del "viaggio della sposa" all'interno delle strategie matrimoniali delle comunità ebraiche piemontesi, al viaggio/lavoro con la presentazione dello studio sull'emigrazione dalla Val Curone in America, al viaggio/lavoro coatto dei militari italiani internati nei lager tedeschi, ai viaggi da e per la Jugoslavia nelle guerre di fine secolo compiuti dai profughi in fuga e dai soccorritori che recavano aiuto.

Questa complessa articolazione si è tradotta in una serie di iniziative che si sono tenute, tra il 25 gennaio ed il 7 febbraio, in tutte le città centro zona, in numerosi paesi e in molte scuole di ogni ordine e grado.

■ **Perugia** - "Conoscere la memoria per saper leggere il presente", è il tema di un dibattito aperto al pubblico che si è tenuto il 21 gennaio, organizzato dalla locale sezione ANPI.



I PERCORSI DELLA MEMORIA
27 Gennaio - 10 Febbraio 2010
Giornata della memoria - Giorno del ricordo

27 Gennaio ore 10,00
"Il bambino con il pigiama a righe"
lettura animata in musica per conoscere la storia
AUDITORIUM FEDERICO MARINI (Iniziativa riservata alle scuole)

Dal 27 Gennaio al 13 Febbraio
"I ragazzi incontrano la storia"
Lettura testi e testimonianze della resistenza falconarese
BIBLIOTECA COMUNALE

10 Febbraio ore 17,30
"La città dolente"
La tragedia dell'esodo da Pola
un film di Mario Bonnard
Introduzione Prof. Giovanni Scala
Saluto dell'Amministrazione Comunale
Ass. Politiche Culturali Prof.ssa Stefania Signorini
CENTRO CULTURALE PERGOLI

MUSEO DELLA RESISTENZA
Via Cameranesi, 6
Orario Visite: 27 Gennaio e 10 Febbraio
10,30-12,00 - 16,00-18,30

INFO: UFFICIO CULTURA 071 9177620-506
BIBLIOTECA COMUNALE 071 9177608-709 SISTEMA MUSEALE 071 800436362

"In occasione della Giornata della Memoria, dedicata a tutte le vittime del nazismo e del fascismo, riteniamo sia importante - hanno detto gli organizzatori - continuare ad ascoltare la voce di coloro che di quella stagione sono stati protagonisti, combattendo contro chi voleva imporre un sistema di terrore e sopraffazione".

"L'Olocausto è l'esempio più evidente e conosciuto

dell'abisso in cui i nazifascisti hanno tentato di portare l'intero Novecento.

Se quell'orrore è stato fermato, è stato per il coraggio di chi vi si è opposto a costo della propria vita. Ma ci sono stati stermini minori di cui rischiamo di perdere il ricordo, se non cogliamo, finché ne abbiamo l'opportunità, l'occasione di ascoltarne la storia da chi ne è stato testimone". "La memoria come profilassi per il presente, per saper riconoscere, al di là delle apparenze e della retorica, il ritorno del nazifascismo in tutte le sue forme".

Al dibattito, sono intervenuti: Leo Matteucci, partigiano combattente e Guido Caldiron giornalista e scrittore introdotti dal giornalista Guido Maraspin.

■ Il 24 gennaio, in mattinata, presso il cimitero monumentale, l'ANPI di **Gallarate** ha commemorato il sacrificio di quanti furono deportati e sterminati dalla furia nazista deponendo una corona di fiori sul Monumento alla Resistenza e sul cippo che ricorda i militari di tutte le Armi deceduti nei campi di concentramento.

La sezione ANPI "Attilio Colombo", nell'ambito delle celebrazioni della "Giornata della Memoria", ha or-

GIORNATA DELLA MEMORIA 2010 - GALLARATE

LICEO SCIENTIFICO L. DA VINCI
LICEO CLASSICO G. PASCOLI
IPC G. FALCONE

ISIS ANDREA PONTI
ITC C.E. GADDA
ITPA C. ROSSELLI

LA STELLA E I TRIANGOLI
TEATRO DELLE ARTI
23 GENNAIO 2010 - ORE 8.15 - 13.00
GALLARATE

intervengono
ENZO LAFORGIA: "INTERNATI POLITICI, CIVILI E MILITARI ITALIANI"
GIOVANNA MASSARIELLO: "LA DEPORTAZIONE FEMMINILE"
RENZO MARAN: "TESTIMONIANZE DI MILITARI ITALIANI DOPO L'8 SETTEMBRE"
7 GRANI BAND In CONCERTO "NEVE DIVENTEREMO"

Realizzato in proprio - ANPI Gallarate - via Madonna in Campagna 10/A

ganizzato in collaborazione con l'Aned, il Circolo Unione Arnatese Cooperativa Sociale (Cuac), l'Associazione Italia-Israele, le Scuole della Città, e con il patrocinio del Comune di Gallarate, un convegno sul tema: "La Stella e i Triangoli" al quale hanno partecipato il dott. Enzo Laforgia (coordinatore dell'Istituto varesino per la storia dell'Italia contemporanea e del

movimento di liberazione) sul tema: "Internati politici, civili e militari italiani"; la prof. Giovanna Massariello Merzagora (Università di Verona - rappresentante dell'Aned Milano e membro Comitato internazionale di Ravensbrück) sul tema: "La Deportazione femminile"; e Renzo Maran (V. Pres. ANPI Gallarate) sul tema: "Testimonianze di militari italiani dopo l'8 settembre".

Il Convegno si è tenuto il 23 gennaio al Teatro delle Arti. (Michele Mascella - Presidente ANPI Gallarate)

2010 CAPIRE PER RICORDARE

"Spaventa il pensiero di quanto potrà accadere tra una ventina d'anni quando tutti i testimoni saranno spariti. Allora i falsari avranno via libera, potranno affermare o negare qualsiasi cosa" Primo Levi

19 GENNAIO 2010 - Comune di San Possidonio
Teatro Varini, ore 21
Testimonianza del sopravvissuto ai campi di concentramento nazisti VITTORIO BOCCHETTA
con la partecipazione del regista STEFANO PAIUSCO

27 GENNAIO 2010 - Comune di Concordia sulla Secchia
Teatro del Popolo, ore 21
LA FABBRICA DELLO STERMINIO.
Lecture a cura del gruppo teatrale LA ZATTERA. Interventi musicali del violinista PAOLO BUCONI e della Filarmonica G. Diazzi diretta da MARCO BERGAMASCHI

29 GENNAIO 2010 - Comune di Camposanto
Sala Ariston, ore 21
Presentazione del libro "SONO STATO UN NUMERO"
di ROBERTO RICCARDI sulla testimonianza di ALBERTO SED, sopravvissuto ad Auschwitz. Ne parla con l'autore DANIEL VOGELMANN, editore del libro.

30 GENNAIO 2010 - Comune di San Felice s/P
Sala Tosatti Rocca Estense, ore 21
Testimonianza di DANIEL VOGELMANN
direttore della casa editrice Giuntina

01 FEBBRAIO 2010 - Comune di Cavezzo
Villa Giardino, ore 21
LA FORZA DI RICORDARE.
Testimonianza di PIERO TERRACINA, sopravvissuto ad Auschwitz. Interviene MARZIA LUPPI, direttrice della Fondazione Ex Campo Fossoli. In collaborazione con i Comuni di Medolla e San Prospero

02 FEBBRAIO 2010 - Comune di Mirandola
Sala Granda Municipio, ore 21
UNA VOCE CONTRO L'OBLIO.
Testimonianza di GILBERTO SALMONI, sopravvissuto al campo di Buchenwald

■ **Carrara** (MS) - Con il patrocinio di, e in collaborazione con, Archivi della Resistenza-Circolo Edoardo Bassignani, ANPI Carrara, Comune di Carrara, Provincia di Massa Carrara, Contatto Radio Popolare Network e Comitato Sentieri della Resistenza, il 26 gennaio al Ridotto del Teatro Animosi è stata rappresentata "L'Antigone di Berlino - Una storia di Resistenza", lettura scenica di Soledad Nicolazzi (Ass.

Archivi della Resistenza
Circolo Edoardo Bassignani

GIORNATA DELLA MEMORIA 2010
L'Antigone di Berlino
Una storia di Resistenza

Culturale Stradevarie), Franca Pampaloni (fisarmonica), dal racconto di Rolf Hochhuth, *L'Antigone di Berlino*. È intervenuta Sotera Fornaro (Letteratura greca, Università di Sassari), curatrice dell'edizione italiana.

Le foto della locandina sono quelle della Gestapo al momento dell'arresto, e per la maggior parte delle donne raffigurate si tratta dell'ultima loro immagine. Così per Rose Schlössinger, decapitata il 5 agosto 1943 nel carcere berlinese del Plötzensee, come appartenente al gruppo di Resistenza berlinese chiamato spregiativamente dai nazisti "La cappella rossa". 120 persone furono arrestate con l'accusa di far parte di questo gruppo, che non era una vera associazione, né una struttura di alcun tipo. Un terzo dei membri della "Cappella rossa" furono donne, diversissime per estrazione sociale, cultura, età, religione. Non tutte si conobbero tra loro. Il primo piano del tristemente famoso presidio di polizia di Prinz-Albrecht-Strasse, raso al suolo durante la guerra, e dove ora c'è un cantiere per un monumento alla memoria, servì da carcere femminile subito dopo gli arresti. Ma le donne ritenute particolarmente pericolose furono subito portate in isolamento nel carcere di Charlottenburg; per altre il cammino che andava dalla sede della Gestapo al Plötzensee, dove c'era la ghigliottina, fu ancora più complesso: cambiate di prigione, tenute nelle celle in alto, non a riparo dai bombardamenti, senza alcun contatto con l'esterno, private dei loro bambini, quando li avevano partoriti in carcere, restarono in attesa di processi farseschi e di una grazia che non fu concessa a nessuno. L'ultimo viaggio era verso il grigio capannone del Plötzensee, dove il meccanismo dell'esecuzione durava circa dieci minuti a testa. Di quelle donne abbiamo lettere e biglietti, nascosti tra la biancheria, nelle pagine dei libri, portati fuori con grande rischio anche da alcuni sorveglianti, atterriti dal trattamento riservato alle prigioniere, alcune neppure ventenni. Di tutte queste donne andrebbe raccontata la storia individuale, e ricercate le ragioni della loro coraggiosa adesione alla Resistenza, e le forme in cui essa avvenne: per alcune, si trattò di una scelta comune con il proprio compagno di vita, come per l'americana Mildred Harnack, l'aristocratica Libertas Schulze-Boysen, o Hilde Coppi. Nessuna di queste biografie è più esemplare di un'altra. La vicenda di Rose Schlössinger, che non fu un esponente di spicco del gruppo, sarebbe rimasta sepolta nel trauma della figlia e nelle carte di famiglia, se uno scrittore tedesco, divenuto famoso per i suoi attacchi al silenzio della chiesa cattolica, non l'avesse posta sullo sfondo di una sua prosa letteraria. Ed è da questa prosa che è cominciato il nostro cammino verso il ricordo delle donne della Resistenza a Berlino. (Archivi della Resistenza)

■ La Sezione ANPI di **Arcevia** la sera del 27 gennaio nella Sala Conferenze del Centro Culturale San Francesco, ha presentato una narrazione animata di voci, immagini e suoni dal titolo: *"I Giusti di Arcevia - parte seconda"*.

Dopo la vicenda di Albert Alcalay, presentata lo scorso

anno, nel corso dell'incontro sono state raccontate due storie di famiglie ebraiche nascoste e salvate nel 1944 da altrettante famiglie arceviesi nella zona di Palazzo, Sant'Apollinare, San Ginesio e Ripalta, inserite in un ricostruito quadro storico locale e nel più ampio contesto nazionale e internazionale. L'iniziativa si è svolta con il Patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

■ Nella ricorrenza della "Giornata della Memoria" anche nella provincia di **Catania** si sono svolte diverse iniziative per ricordare gli oltre 40.000 italiani perseguitati tra il settembre del 1943 e la primavera del 1945 dai nazi-fascisti e condotti nei campi di stermi-



27 Gennaio

Giorno della memoria

Circa 40.000 italiani vennero strappati alle loro case tra il settembre 1943 e la primavera del 1945 e deportati nei lager nazisti. Solo 1 su 10 fece ritorno.

Per non dimenticare e dare alla memoria un futuro



186 gradini della morte nel Lager di Mauthausen

Programma:
Saluto del Preside della Facoltà Prof. Nunzio Famoso
Presentazione del film Prof. Paolo Stimolo

Proiezione del film "La zona grigia"

di Tim Blake Nelson - 2001 - Film tratto dal romanzo "Auschwitz: A Doctor's Eyewitness Account" di Hildegarde Nysius

Lectures of texts, a cura di Egle Doria, tratti da:
"Il Costo della Libertà" di Nunzio De Francesco e "Lettere dal carcere" di Carmelo Salanitro
Riflessioni con gli studenti delle scuole catanesi partecipanti e con il pubblico
Coordina Prof.ssa Ermelinda Majorana

AUDITORIUM del Monastero dei Benedettini
ore 9.00

- piazza Dante, 32 - Catania

nio: antifascisti, ebrei, partigiani combattenti per la libertà, cittadini. Oltre 200 furono i "trasporti" effettuati dall'Italia verso i lager nazisti. Solo uno su 10 tornò da quel viaggio verso l'orrore e la morte.

Il 27 gennaio, a **Catania**: *Per non dimenticare e dare alla memoria un futuro*, a cura di ANPI e ANED, con il patrocinio della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università, all'Auditorium del Monastero dei Benedettini e con la partecipazione di studenti delle scuole di Catania è stato proiettato il film *"La zona grigia"*, seguito da letture di brani, a cura di Egle Doria, tratti da "lettere dal carcere" del martire antifascista catanese Carmelo Salanitro assassinato nel lager di Mauthausen e dal "Costo della libertà" di Nunzio Di Francesco, deportato e sopravvissuto al campo di sterminio di Mauthausen.

Nella stessa giornata ad **Adrano**, la commemorazione

di Carmelo Salanitro, ai giardini pubblici, davanti al busto marmoreo del martire adranita. All'iniziativa, organizzata dal comune in sinergia con l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente, ha partecipato una delegazione dell'ANPI-ANED di Catania che ha deposto una corona di alloro.

E ancora il 27, a **Biancavilla**, nel pomeriggio, una manifestazione indetta dall'Auser Cgil con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e la partecipazione dell'ANPI-ANED di Catania. È intervenuto Nunzio Di Francesco, presidente dell'ANPI provinciale. Nunzio Di Francesco, nel suo ruolo di presidente dell'ANPI di Catania e componente del Direttivo nazionale dell'ANED, ha portato la sua testimonianza di deportato nel lager di Mauthausen e di partigiano, in diverse scuole: il 21 gennaio, a Catania in una scuola elementare; il 25 gennaio, a Gela (CL), nel corso di una iniziativa promossa da una associazione culturale, con presenza di scolaresche e con il patrocinio del comune; il 26 gennaio, a Giarre, al Liceo scientifico; il 27 a Linguaglossa; il 29 ad Avola (SR) e il 30 a Monreale (PA).

■ Fittissimo il programma delle iniziative di **Torino** realizzate dal "Museo diffuso della Resistenza, della deportazione, della guerra, dei diritti e della libertà", dal Coordinamento delle Associazioni della Resistenza Piemonte, dalla Regione e dal Consiglio Regionale Piemonte e dalla Città di Torino.

Il 27 gennaio dopo la commemorazione e omaggio alle lapidi in ricordo dei caduti al Cimitero Monumentale di Torino, nella Sala consiliare del Palazzo Civico la celebrazione ufficiale del Giorno della Memoria alla presenza della Presidente della Giunta Regionale, del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale, cui è seguita, alla Prefettura di Torino (Galleria Altieri delle Segreterie di Stato) l'inaugurazione della mostra (visibile sino al 27 febbraio) "1938-1945 La persecuzione degli ebrei in Italia. Documenti per una storia", a cura del CDEC organizzata dal Ministero dell'Interno sotto l'Alto patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah.

Al termine della intensa mattinata al Teatro Carignano si è svolta la cerimonia di conferimento delle medaglie d'onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra e ai familiari dei deceduti.

Il "Museo diffuso della Resistenza, della deportazione, della guerra, dei diritti e della libertà" (www.museodiffusotorino.it) ha invece realizzato un allestimento permanente sul tema: "Torino 1938-1948 dalle leggi razziali alla Costituzione". La discriminazione e la persecuzione sancite dal fascismo contro la comunità ebraica cittadina, l'entrata in guerra a fianco del Terzo Reich, i bombardamenti alleati, i terribili eventi dell'occupazione tedesca e fascista, la crescita del movimento di Resistenza, la Liberazione, fino all'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana: la Torino del

decennio 1938-1948 rivive attraverso testimonianze, immagini e installazioni interattive.

Mostre temporanee, con il patrocinio della Comunità Ebraica di Torino, sono quelle su *Anne Frank, una storia attuale* (dal 27 gennaio al 21 marzo), promossa dall'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi in Italia e dal Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi a Milano, in collaborazione con la Casa di Anne Frank di Amsterdam; e *A noi fu dato in sorte questo tempo 1938-1947* (dal 27 gennaio al 20 marzo) che racconta la storia di un gruppo di amici che si riunivano presso la Biblioteca Ebraica di Torino e furono costretti a separarsi dopo l'8 settembre 1943, vivendo l'esperienza della Resistenza e della Deportazione. Si chiamavano Luciana Nissim, Franco Momigliano, Vanda Maestro, Primo Levi, Emanuele Artom, Silvio Ortona, Ada Della Torre, Giorgio Segre, Alberto Salmoni, Bianca Guidetti Serra, Franco Sacerdoti, Lino Jona, Eugenio Gentili Tedeschi. La mostra è prodotta dall'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia con il sostegno della Regione Piemonte, del Consiglio Regionale del Piemonte, delle Regioni Valle d'Aosta ed Emilia-Romagna, della Provincia di Torino, della Fondazione CRT e della CGIL Lombardia e grazie alla collaborazione dei familiari e di alcuni personaggi.

Il 19 gennaio, nella Sala Conferenze, si è svolta la cerimonia di donazione del patrimonio archivistico di Terenzio Magliano alla presenza del Sindaco di Torino. Terenzio Magliano, partigiano nelle brigate Matteotti, fu deportato a Mauthausen, dove rimase sino alla liberazione. Fu eletto in Parlamento nel 1968 e, tra il 1960 e il 1975, svolse un ruolo di primo piano nella vita politica torinese, come consigliere Comunale, Assessore e Vicesindaco. Gli oggetti e documenti a lui appartenuti, che la signora Lina Saba, sua compagna di vita, ha deciso di donare alla Città, saranno poi depositati presso l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza in un apposito fondo archivistico.

E ancora, ad arricchire il già fitto programma, si è svolto un ciclo di proiezioni a cura dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza con i film: "Il diario di Anna Frank" (di George Stevens, Usa, 1959, 154', premiato con tre Oscar); "Andremo in città" (di Nelo Risi, Italia, 1966, 95', ambientato in Jugoslavia durante l'occupazione dell'esercito nazista); "L'isola delle rose, la tragedia di un paradiso" (di Rebecca Samonà, Italia, 2007, 54', il documentario ripercorre la vicenda della comunità ebraica di Rodi che dall'8 settembre 1943 viene perseguitata dai nazisti e deportata ad Auschwitz).

Per il ciclo "Filmare la storia per il Giorno della Memoria", sono state proiettate opere prodotte dalle scuole sul tema della deportazione razziale e politica e presentate in concorso nell'ambito di *Filmare la storia 6*, edizione 2009. Questi i titoli: "L'ombra della mia casa" (Istituti "Fanti" e "Vallauri" di Carpi - MO, Istituti "Sigonio" e "San Carlo" di Modena, 2008, 39') sulla comunità dei sinti italiani, perno di questo iter conoscitivo il viaggio e la visita al lager degli zingari di Birkenau; "Il campo di betulle" (Liceo Classi-

co "G. Giusti" di Torino, classe III, 2008, 18'), da un viaggio di istruzione ai campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau; attraverso le riflessioni gli studenti testimoniano la presa di coscienza del dramma della deportazione insieme alla profondità di un'esperienza concepita come lavoro didattico.

Altri film sono stati proiettati, gratuitamente, per le scuole in vari cinema della città preceduti da una presentazione a cura di un critico cinematografico.

E poi ancora spettacoli teatrali, performances di danza, letture sceniche, dibattiti, presentazioni di libri e ancora proiezioni di film in molte circoscrizioni.

■ Il Museo della Resistenza di **Sansepolcro** (AR) segnala questa originale iniziativa: con il concorso "Colora la PACE": la Pace va al supermercato. E questa è la spiegazione.

«La strategia applicata dal nazismo si caratterizzò per un elemento nuovo, rappresentato da quella guerra totale che, condotta senza quartiere e indistintamente contro popolazioni inermi, trovò concreta applicazione nei saccheggi, nelle violenze, nelle distruzioni su



L'interno del Sacrario degli Slavi.

vasta scala, nelle pratiche di sterminio e nella spettacolarizzazione delle esecuzioni di massa. Dalla guerra totale alla pace totale, a costo di professarla e scandirne il nome anche in luoghi inconsueti come i supermercati».

Proprio il 27, Giorno della Memoria, la mostra degli elaborati grafici che hanno partecipato al concorso "Colora la PACE" è stata inaugurata all'ingresso del supermercato Coop di Sansepolcro. Il concorso mira a selezionare l'immagine della copertina di un libro

che, volto a raccogliere racconti ispirati alle vicende di donne nel periodo della guerra, sarà pubblicato in occasione della Festa della Donna (a cura della Sez. Soci Coop Valtiberina) devolvendo i proventi ai progetti collegati all'iniziativa "Un cuore si scioglie".

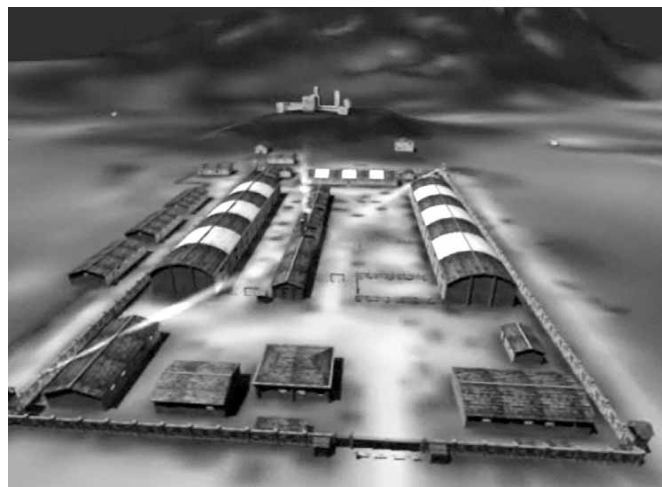
Disegni e collages sono stati realizzati dagli alunni delle scuole primarie della Valtiberina; alcuni alunni hanno poi preso parte alla visita al Sacrario degli Slavi dove hanno recato lettere e disegni indirizzati ai deportati slavi internati; inoltre (come usa fare in corrispondenza del muro dei caduti in Vietnam) i bambini hanno ricalcato con la matita su fogli bianchi i nomi scritti a rilievo delle vittime, ricongiungendo poi in classe gli stessi fogli.

■ Il lager di Bolzano come lo hanno visto 9.500 deportati

Una ricostruzione in 3D realizzata dall'ANED

Le sezioni di Milano e dell'Umbria dell'ANED (Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti) hanno realizzato in collaborazione con la casa di reclusione di Spoleto alcuni filmati che ricostruiscono in 3 dimensioni il lager nazista di Bolzano. Questo lavoro è stato presentato ufficialmente in numerosi incontri pubblici in tutta Italia, in occasione del Giorno della Memoria.

Tra l'estate del 1944 e la primavera del 1945, le SS naziste allestirono alla periferia di Bolzano un lager



Veduta aerea della ricostruzione del lager. Sopra, ricostruzione dell'interno di una cella della prigione.



Una immagine di questi anni: le palazzine circondate dal muro originale del lager.

nel quale furono rinchiusi circa 9.500 uomini, donne e bambini. Diverse decine di prigionieri furono torturati e brutalmente uccisi in questo luogo. Circa 3.500 furono caricati a forza su carri bestiame e deportati ad Auschwitz, Dachau, Mauthausen, Flossenbürg e Ravensbrück. Di questi, oltre 2.000 non fecero ritorno a casa.

Ogni traccia del campo fu cancellata circa mezzo secolo fa, quando si decise di costruire in quell'area undici palazzine di edilizia residenziale. Solo il muro di cinta originale, restaurato di recente, resta a testimoniare di quel luogo di sofferenze e di torture.

Questo lavoro nasce dall'esigenza di ricostruire prospettive visuali scomparse da decenni, e di consentire, con il computer, una visita virtuale a un luogo di memoria troppo frettolosamente cancellato in passato. Sono state ricostruite anche le celle della prigione del lager, dove imperversava Michael "Mischa" Seifert, che oggi sconta l'ergastolo per gli orribili delitti di cui si macchiò in quel luogo.

Per realizzare questi filmati gli autori hanno fatto ricorso a tre categorie di fonti: immagini scattate nell'area del campo nel dopoguerra; piantine, disegni e dipinti realizzati da ex deportati; testimonianze di superstiti.

(Ideazione: Dario Venegoni e Olga Lucchi; consulenza per le immagini e i contenuti: Dario Venegoni e Leonardo Visco Gilardi; mediazione con il carcere di Spoleto: Olga Lucchi e Daniela Masciotti; realizzazione grafica e animazioni: Ye Jian Dong e Giovanni Spada; tema musicale: Hell I, da *Songs From the Divine Comedy*, composto e suonato da Giovanni Sollima; copyright ed edizioni: Casa Musicale Sonzogno cd WORKS Sony Bmg, per gentile concessione di Giovanni Sollima e Dedalo snc).

■ Da mercoledì 27 gennaio è in distribuzione il volume *"Un libro x Onna"* curato da Andrea Bertocci in cui sono stati raccolti vari contributi, tra cui i racconti di nove studenti liceali dell'ITC "Fra' L. Paciolini" coordinati dalla Prof.ssa Patrizia Fabbroni.

Tra gli altri interventi: Sandra Mosca della "Libreria del Frattempo", Gian Piero Lorenzoni (ex-sindaco di Stazzema), Enio Mancini (era un ragazzo quando




COMUNE DI VANZAGHELLO

SEZIONE A.N.P.I.
"C. MOSCATELLI"
VANZAGHELLO

GIORNATA DELLA MEMORIA



*"...Chi che è accaduto può ritornare,
pur assurdo e impensabile che appaia."*
P. Levi

MERCOLEDÌ 27 Gennaio - Ore 21.00

presso il "Centro Culturale Enzo Biagi" di via Matteotti
proiezione del film di Stevens "Diario di Anna Frank" - Ingresso libero -

DOMENICA 31 Gennaio - Ore 11.15

"Un castagno per Anna Frank"
Posa dell'albero e della targa ricordo in via Matteotti angolo via Puccini
Discorso del Sindaco e di un rappresentante dell'A.N.P.I.

Al termine, presso il "Centro Culturale Enzo Biagi",
illustrazione dell'iniziativa "Un castagno per Anna Frank"
e consegna dei "Diari di Anna" alle scuole

Seguirà rinfresco offerto dalla sezione A.N.P.I. "C. Moscatelli" di Vanzaghella

UN LIBRO X ONNA

A cura di
ANDREA BERTOCCHI

racconti di
EDOARDO CASCIAMINI - RICCARDO DE RACCI
GREGORIO DEL FURIA - ANDREA TONI
RICCARDO GIOVANNINI - MATTIA GUERRIERI
LORENZO MONTINI - MARGO ZANCHI
MATTEO TOMASSINI

coordinati da
PATRIZIA FABBRONI



contributi di
GIUSTINO PARISSE
ENIO MANCINI
GIAN PIERO LORENZONI
SANDRA MOSCA

Giorno della Memoria 2010

scampò al massacro di S. Anna di Stazzema) e, in modo particolare, Giustino Parisse (il giornalista onnese che nel crollo della propria casa ha perduto il padre ed i due figli).

Fino alla tragica notte del 6 aprile 2009, Onna era una piccola comunità di circa trecentocinquanta abitanti a pochi chilometri da L'Aquila. Quella notte il terremoto ha raso al suolo Onna provocando la morte di quaranta persone. Fino a quella notte, forse, il nome Onna non diceva nulla alla quasi totalità degli italiani, eppure la Storia riesce a tessere impercettibili trame che, al contrario, collegano Onna e Filetto di Camarda a Gubbio, Sansepolcro, Ravenna: tutti luoghi attraversati, durante la guerra, da quella famigerata 114^a Jäger-Division citata come "notable offender" a causa dei molti crimini di guerra commessi contro civili inermi. Già l'11 giugno 1944 Onna era stata teatro di una strage, seguita dall'atterramento di varie case.

Onna, il paese distrutto due volte: alla gente di questo piccolo centro dell'Abruzzo sono destinati i proventi derivanti dalla distribuzione del libro, che saranno utilizzati per sostenere un "progetto Memoria" nell'area colpita dal sisma.

■ Realizzato nell'ambito delle iniziative per il "Giorno della Memoria", organizzate dall'Associazione La Conta in collaborazione con l'ARCI "Martiri di Turo", l'Istituto Pedagogico della Resistenza e la Sezione ANPI "Martiri di Via Tibaldi" di **Milano**, si è svolto il 1° febbraio al Circolo ARCI l'incontro dedicato a "Porrajmos, lo sterminio nazista dei Rom e Sinti", quarto appuntamento della rassegna "La forza della memoria" giunta quest'anno alla terza edizione. Hanno partecipato all'incontro Ernesto Rossi, delle Associazioni Aven Amentza - unione di Rom e Sinti e dell'Associazione Apertamente di Buccinasco, che ha parlato, tra l'altro, delle persecuzioni e delle stragi naziste e fasciste contro i Rom e i Sinti. Durante la serata è stato proiettato il film "Taro, una storia resistente" di Luciano Mattaccini (1996 - Italia), un bella testimonianza sul contributo dato dai Rom e dai Sinti alla Resistenza.

In precedenza, il 18 gennaio, si era svolto un incontro dedicato alla "Shoah" con la proiezione di una selezione di filmati tratti dall'omonimo documentario di Claude Lanzmann. È intervenuto Giancarlo Restelli docente e scrittore.

■ Finalmente una lapide all'ex albergo Regina di Milano

Chi il 22 gennaio era in via Silvio Pellico sa come sono andate le cose. Chi ha resistito per quelle due ore – e siamo stati tanti – ha trovato calore nello stare insieme agli altri nel nostro Giorno della Memoria. Chi non c'era si è risparmiato un freddo tremendo, ma ha perduto una occasione di profonda umanità.

È stata una cerimonia bella, seria, profonda, ricca di presenze, di umanità. Un "grazie" a tutti per essere stati insieme, di fatto o col pensiero, in questo atto del Giorno della Memoria.

Foto Leonardo Visco Gilardi



Una sola nota dolente: il titolaccio stupido del *Corriere della Sera* del 23 che, nelle pagine milanesi, dimenticando che finalmente dopo 65 anni c'è qualcosa che ricorda cosa era l'ex albergo Regina (un volume sull'albergo Regina si può trovare anche alla "Libreria del Mondo Offeso" a Milano, Corso Garibaldi 50 – cortile interno –, 02.36520797, libreria-delmondooffeso@fastwebnet.it), sa solo sottolineare che la parola "ebrei" non si trova nel testo della lapide. Come se gli ebrei non fossero esseri umani. Come se non sapesse quanto importante sia l'impegno a mantenere viva la Memoria, della Shoah in primo luogo, per tutti noi.

Una lettera è stata indirizzata al *Corriere* da G. Marco Cavallarin e Roberto Cenati del gruppo dei promotori della "Petizione ex albergo Regina". La pubblichiamo qui di seguito:

«Troviamo disdicevole l'uso dello scoop, strumento di un giornalismo falsificazionista, dilettantesco e scandalistico, il cui uso diventa gravissimo se getta discredito su una cerimonia che chiunque sia in buona fede ha giudicato esemplare per compostezza e per valore civile.

Leggiamo infatti, con dolore e rammarico, sulla prima pagina milanese del *Corriere della Sera* di oggi 23 gennaio 2010, il titolo: *Quella lapide che dimentica gli ebrei*, e l'articolo sottostante, a firma di Benedetta Argentieri, che scrive a proposito della lapide apposta ieri all'ex albergo Regina: "Gli ebrei non sono menzionati. Una 'dimenticanza' che ha provocato più d'un malumore tra gli ebrei milanesi." Alla disattenta giornalista, che ha probabilmente colto l'umore di qualche altrettanto disinformato personaggio, sfugge un fatto di straordinaria importanza, sottolineato da tutti coloro che hanno preso la parola nel corso della cerimonia, avvenuta, prima che scoccasse l'ora dello Shabbat, venerdì 22 gennaio 2010 a Milano, in via Silvio Pellico angolo via Santa Margherita: che dopo 65 anni dalla liberazione dell'Albergo Regina c'è finalmente una targa a ricordo di quel tragico e dimenticato (in primo luogo dalla giornalista) luogo, sede

dal 13 settembre 1943 al 30 aprile 1945, del quartier generale nazista a Milano. Alla Argentieri sfugge altresì che abbiamo voluto che questa lapide si scoprisse in occasione del Giorno della Memoria che, oltre che per legge, è nel nostro sentire, di Memoria della Shoah prima di tutto.

Non esiste ad oggi – a quanto amaramente ci risulta – uno studio sistematico sulla storia dell'albergo Regina dal 13 settembre 1943 al 30 aprile 1945. Alcune cose meritoriamente sono state scritte dagli storici, in primo luogo da Luigi Borgomaneri, ma quegli archivi non sono ancora stati rovistati. Noi abbiamo raccolto molte testimonianze, diari, vari materiali, ma nulla che possa dimostrare in maniera documentata – come è invece, ad esempio, per il carcere di San Vittore – la specificità della persecuzione degli ebrei in quella sede. Stando a questo punto gli studi sull'ex albergo Regina, individuarvi una specificità, quella della Shoah, non dimostrata avrebbe avuto la conseguenza di alimentare revisionismi, negazionismi e altri falsificazionismi antisemiti, oltre che anti-resistenziali.

L'epigrafe, le cui parole erano da tempo note ai firma-

Sicuramente sappiamo – soprattutto grazie al lavoro serio, puntuale, cavilloso, inesorabile di Liliana Picciotto Fargion, della cui amicizia siamo onorati – che gli ebrei venivano raccolti nel carcere di San Vittore, che fungeva da luogo di raccolta degli ebrei arrestati a Milano, nella provincia, nella zona di frontiera italo-svizzera e nelle grandi città del nord (Genova e Torino). Ad essi era destinato dapprima il IV raggio del carcere di San Vittore e, successivamente, dall'aprile-maggio del 1944, il V raggio. Dal carcere milanese essi venivano direttamente avviati verso i campi di concentramento e di annientamento. Gli elenchi degli ebrei destinati ai lager tedeschi erano compilati, all'albergo Regina, da Koch, che era presente anche quando gli ebrei venivano portati via in gran numero da San Vittore.

Siamo profondamente dispiaciuti se “malumori” si sono manifestati “tra gli ebrei milanesi”, come leggiamo nell'articolo di Benedetta Argentieri. Personalmente abbiamo ricevuto da parecchi dei moltissimi ebrei presenti alla cerimonia attestazioni di apprezzamento, di partecipazione, di stima.

Il testo della lapide, che sottolinea il progetto di sistematico annientamento da parte del fascismo e del nazismo e di avvio ai campi di concentramento e di annientamento di migliaia di esseri umani, non esclude nessuno e tantomeno gli ebrei, vittime della tragedia più grande, la Shoah, della cui specificità siamo molto ben consapevoli. Nel termine ‘antifascista’ crediamo inoltre che si possano riconoscere la maggior parte degli ebrei milanesi di allora, già vittime delle leggi razziali fasciste del 1938, e di oggi.

Un giornalismo del genere amareggia gli animi di quanti hanno speso anni ed energie per una causa dimenticata».

■ Questa è la nota che accompagna l'elenco delle iniziative programmate per il “Giorno della Memoria” dal **Museo Storico della Liberazione di Via Tasso di Roma**.

«La presidenza e il comitato direttivo del Museo storico della Liberazione restano fermi nella convinzione che il periodo 1943-1945 e, più in generale, della seconda guerra mondiale, rappresenta una fase tragica ed oscura della storia dell'Europa, dell'Italia e di Roma perché caratterizzato non solo dalla guerra combattuta dagli eserciti, scatenata dall'aggressione nazista all'Europa, ma anche dalla Shoah e – in Italia – dalle leggi razziali e dalla persecuzione fascista dei cittadini ebrei, che pure costituiscono il massimo della violenza distruttrice del totalitarismo nazista contro l'umanità. La caratteristica dell'aggressione nazista come guerra totale, guerra programmaticamente estesa a colpire popolazioni civili alla costruzione del Nuovo Ordine europeo, destinato a mutare i rapporti storici fra i popoli d'Europa e i loro connotati culturali e civili, le loro identità più profonde, e stabilire tra essi gerarchie etnicamente fondate e sostenute dall'organizzazione totalitaria del potere, colpì anche gli italiani e le italiane e molti e molte fra essi hanno dovuto subire la deportazione, l'internamento militare,



Foto Leonardo Visco Gilardi

tari della petizione (sono state inviate, e a più riprese, più di 100.000 e-mail nei mesi precedenti la cerimonia) e agli organi d'informazione, parla di “antifascisti, resistenti, esseri umani di cui il fascismo e il nazismo avevano deciso il sistematico annientamento”. “Esseri umani”, in evidente contrapposizione con “il fascismo e il nazismo”, comunque responsabili insieme del “sistematico annientamento”. E volutamente si sono usati questi termini per definire le vittime dell'Albergo Regina, per non escludere dal triste elenco, altre “categorie” di cittadini passati dalla sede di via Santa Margherita.

Ad oggi non possediamo un elenco delle “categorie” di persone “transitate” dall'Albergo Regina e non sappiamo quanti siano stati gli ebrei che hanno conosciuto quel terribile luogo. Sappiamo, soprattutto dalle testimonianze, che ebrei sono passati per quelle stanze. Certamente sappiamo che all'interno dell'Albergo Regina, come abbiamo avuto modo di precisare nell'opuscolo realizzato dal Comitato promotore, 1943 – *Albergo Regina*, agiva il famigerato Koch, che veniva chiamato dai suoi collaboratori “cucinatore di ebrei”.

la prigionia, la morte, le stragi e le persecuzioni politiche e razziali. Era una politica dello sterminio e della schiavizzazione che colpì con durezza, in maniera cinicamente stratificata, ogni popolazione che con la macchina nazista venne a contatto, con la destinazione di alcuni alla disumanizzazione e di altri all'eliminazione fisica. Ma, in Italia come in Europa, donne e uomini di ogni nazione e credo, con le armi o senza le armi, a fianco degli eserciti combattenti, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. In tal modo, hanno contribuito a garantire ai popoli d'Europa e al popolo italiano la salvezza e la sopravvivenza ed a creare le condizioni della loro libertà e della loro democrazia.

Per queste ragioni, la presidenza e il comitato direttivo del Museo storico della Liberazione ci tengono a riaffermare che il compito di narrare i fatti e di promuovere la riflessione sulla storia del nazismo e del fascismo suo alleato non può limitarsi alla pur meritoria attività di cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di un solo giorno ma, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, per fruttificare deve consolidarsi in attività didattica e formativa continua e multidisciplinare, suscettibile di far comprendere come il pericolo totalitario e razzista avesse minacciato l'umanità stessa dei popoli d'Europa, aggredendo la dignità della persona umana in ogni dimensione dell'esistenza. Ma, nello stesso tempo, capace di spiegare come in ogni strato e gruppo sociale, in ogni comunità religiosa, in ogni ramo della scienza, dell'arte e della letteratura, in ogni attività della produzione e del lavoro, la resistenza della sopravvivenza abbia creato le basi della resistenza per la liberazione.

Allora, il Museo, fedele al suo compito istituzionale [...] ha la piena coscienza che [...] il dare testimonianza delle persone, dei gruppi sociali, dei movimenti politici e di tutte le vittime di quelle oppressioni e di tutti i partecipi di quelle lotte, non serve solo a diffondere di esse una conoscenza cristallizzata nel tempo, ma a scoprire in essa i semi e le radici da trapiantare e far fruttare nel nostro tempo, nei nostri gruppi e nelle nostre associazioni, nei nostri movimenti, nelle nostre aggregazioni sociali e civili, nelle nostre istituzioni.

Non aver perduto la speranza della possibilità di un mondo e di un'umanità migliori fu quello che sorresse nell'abominio dei lager i deportati, di fronte ai fucili spianati i condannati a morte, nella solitudine e nel gelo delle notti d'inverno i partigiani in montagna e nel chiuso di soffitte e cantine quelli di città, nelle case di campagna le donne che coraggiosamente ospitavano i fuggiaschi, nei monasteri le suore che salvavano bambini ebrei.

Questo oggi, domani e sempre vogliamo ricordare e trasmettere».

Prima di segnalare alcune iniziative del Museo ricordiamo che la mattina del 27 in via Tasso è comparsa la scritta "olocausto = propaganda sionista", gesto vile e

vergognoso che l'ANPI ha condannato con estrema fermezza.

23 gennaio-13 febbraio: *"Schiave due volte. Storie di prostitute forzate nei Lager nazisti"*. Mostra storico-documentaria *"Sex-Zwangsarbeit in NS-Konzentrationslagern"* (Prostituzione forzata nei campi di concentramento nazisti) promossa da "BE FREE Cooperativa sociale di donne per la lotta contro tratta, violenze e discriminazioni", con la collaborazione del gruppo "Die Aussteller" di Vienna e dal gruppo della Universität der Künste Berlin (prima esposizione assoluta in Italia).

27 gennaio e 12 febbraio: eventi di approfondimento con studiose, operatrici sociali, esponenti di cultura e politica.

24 gennaio: *"Pedalando nella memoria"*. Il VI Memorial ciclistico dedicato a *Settimia Spizzichino* (unica ebrea romana superstite dalla deportazione), promosso dalla Provincia di Roma, dal Comune, dai Municipi I, IX e XI, e con l'adesione dell'Uisp, (Unione italiana sport per tutti), con tappa al Museo, dove Giuseppe Mogavero e Antonio Parisella hanno ricordato la figura di Elvira Sabbatini Paladini, vicepresidente e direttrice del Museo, di recente scomparsa.

26-28 gennaio: Günter Demmig, *"Memorie d'inciampo a Roma"*, a cura di Adachia Zevi, in collaborazione con ANED, ANEI, CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea), Federazione delle Amicizie Ebraico Cristiane Italiane e i Municipi I, II, VI, IX, XVI, XVII. Patrocinio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e della Comunità Ebraica di Roma, alto patronato del Presidente della Repubblica. Come in altre città d'Europa, sui marciapiedi delle loro ex residenze l'artista ha posizionato 30 *Stolpersteine* (pietre d'inciampo) che ricordano deportati razziali, politici e militari (prima realizzazione in Italia).

26 gennaio: Alessio D'Amato, consigliere della Regione Lazio, ha consegnato in omaggio copie del *Diario di Anne Frank* (Einaudi, Torino) alle scuole prenotate per le visite al Museo; gli omaggi sono stati ripetuti alle classi in visita per tutta la settimana.

31 gennaio: *La deportazione dimenticata "Giacere sul fondo: dramma di siciliani deportati nei campi di concentramento"*, rappresentazione messa in scena da Paola Roccoli, in collaborazione con "ArTeatro" di Palermo.

18 o 19 febbraio all'Auditorium dell'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (Palazzo Antichi Mattei, Via Michelangelo Caetani): *"I Lagerlieder di Carlo Marinuzzi"*, concerto. Esecuzione pianistica a quattro mani di Cinzia Facchini e Rossella Rubini della composizione realizzata dall'autore combinando i canti (soprattutto russi e dell'Europa Orientale) appresi nel campo d'internamento e trascritti con materiali di fortuna, con interventi di Annamaria Marinuzzi, Massimo Pistacchi e Antonio Parisella, in collaborazione con Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (prima esecuzione pubblica).